

COMMISSIONE VII
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

102.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO SEPPIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BIANCA GELLI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------|--|-----------|
| Sostituzione: | | Ruberti Antonio, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> .. | 4, 5, 8 |
| Seppia Mauro, <i>Presidente</i> | 3 | Soave Sergio (gruppo comunista-PDS) | 4, 5 |
| Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | Votazione nominale: | |
| Disposizioni sul dottorato di ricerca (2926); | | Seppia Mauro, <i>Presidente</i> | 8 |
| Gelli ed altri: Riordino dell'istituto del dottorato di ricerca (3245); | | Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): | |
| Poli Bortone ed altri: Norme in materia di dottorato di ricerca (3510) | 3 | Iniziative per la diffusione della ricerca scientifica (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (5207) | 9 |
| Seppia Mauro, <i>Presidente</i> | 3, 4, 5, 8 | Seppia Mauro, <i>Presidente</i> | 9, 11, 12 |
| Aniasi Aldo (gruppo PSI) | 8 | Amalfitano Domenico (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 12 |
| Bruni Giovanni (gruppo repubblicano) | 8 | Casati Francesco (gruppo DC) | 12 |
| Buonocore Vincenzo (gruppo DC) | 7 | Guerzoni Luciano (gruppo sinistra indipendente) | 11 |
| Gelli Bianca (gruppo comunista-PDS) | 5 | Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale) | 12 |
| Guerzoni Luciano (gruppo sinistra indipendente) | 5, 7 | Ruberti Antonio, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> | 11 |
| Portatadino Costante (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 4, 5 | | |

X LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MARZO 1991

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------|---|------|
| Savino Nicola (gruppo PSI) | 12 | Casati Francesco (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 13 |
| Soave Sergio (gruppo comunista-PDS) | 12 | Soave Sergio (gruppo comunista-PDS) | 13 |
| Votazione nominale: | | Votazione nominale: | |
| Gelli Bianca, <i>Presidente</i> | 12 | Gelli Bianca, <i>Presidente</i> | 14 |
| Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | Sull'ordine dei lavori: | |
| Casati ed altri: Adeguamento del contributo all'associazione Villa Vigoni di Menaggio (4811) | 13 | Gelli Bianca, <i>Presidente</i> | 15 |
| Gelli Bianca, <i>Presidente</i> | 13, 14 | D'Amato Carlo (gruppo PSI) | 15 |
| | | Soave Sergio (gruppo comunista-PDS) | 15 |

La seduta comincia alle 15,30.

RODOLFO CARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Del Bue sostituisce il deputato D'Amato Carlo per la seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sul dottorato di ricerca (2926); e delle proposte di legge Gelli ed altri: Riordino dell'Istituto del dottorato di ricerca (3245); Poli Bortone ed altri: Norme in materia di dottorato di ricerca (3510).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni sul dottorato di ricerca », e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Gelli ed altri: « Riordino dell'Istituto del dottorato di ricerca »; Poli Bortone ed altri: « Norme in materia di dottorato di ricerca ».

Avverto che con riferimento agli emendamenti approvati in linea di principio nelle sedute del 24 gennaio, del 13 e 14 febbraio 1991 sono stati espressi i seguenti pareri:

« La I Commissione ha adottato, in data 5 marzo 1991, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 4. 9 e 6. 6 trasmessi dalla Commissione di merito ».

« La V Commissione ha adottato, in data 21 febbraio, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 3. 5 che risulta superfluo in quanto il regime fiscale previsto dall'articolo 4 della legge 13 agosto 1984, n. 467, già si applica a tutte le borse di studio *post-laurea* ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 30 novembre 1989, n. 398, che potrà essere pertanto richiamato dall'articolo 3 del testo della Commissione ».

« La V Commissione ha altresì adottato, in data 5 marzo 1991, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 6. 6, a condizione che venga precisato nel testo che la estensione al dottorato di ricerca delle disposizioni in materia di tutela della maternità non comporta il prolungamento delle relative borse di studio ».

« La XI Commissione ha adottato, in data 21 febbraio 1991, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 4. 9;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 6. 6, a condizione che si estendano, esclusivamente alle donne

iscritte ai corsi di dottorato di ricerca, le norme vigenti di tutela della maternità ».

Ricordo che, ad esclusione degli articoli 3, 4 e 6, la Commissione ha approvato nelle precedenti sedute tutti i restanti articoli del provvedimento.

Ricordo altresì che nella seduta del 23 gennaio la Commissione aveva già iniziato l'esame dell'articolo 3; riprendiamo ora la discussione di tale articolo.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Invito a presentatori dell'emendamento 3.5 a ritirarlo, in quanto concordo con le osservazioni espresse nel parere dalla Commissione bilancio, nel senso che l'emendamento è superfluo in quanto il regime fiscale previsto dall'articolo 4 della legge n. 467 del 1984 viene già applicato, in base alla normativa vigente, a tutte le borse di studio *post-laurea*.

ANTONIO RUBERTI, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Condivido le osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Alla luce dell'interpretazione data dal relatore, che è conforme al parere espresso dalla Commissione bilancio, e condivisa dal Governo, i presentatori insistono per il mantenimento dell'emendamento 3.5 ?

SERGIO SOAVE. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 di cui ho già dato lettura nella seduta del 24 gennaio scorso.

Ricordo altresì che nelle sedute del 24 gennaio e del 13 febbraio scorsi la Commissione aveva esaminato gli emendamenti relativi a tale articolo ed aveva altresì approvato in linea di principio il testo riformulato dell'emendamento 4.9 del relatore.

ANTONIO RUBERTI, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Confermo il parere favorevole del Governo sull'emendamento del relatore 4.9.

PRESIDENTE. Pertanto, lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, con la modifica testé apportata.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 6 di cui ho già dato lettura nella seduta del 14 febbraio scorso.

Ricordo altresì che nel corso della stessa seduta venne approvato in linea di principio l'emendamento Tamino 6.6, che ora esamineremo per l'approvazione in via definitiva.

Poiché l'onorevole Tamino non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 6.6.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Faccio mio l'emendamento Tamino 6.6, riformulandolo per ottemperare alle condizioni poste dalle Commissioni V e XI per l'espressione dei loro pareri favorevoli.

PRESIDENTE. Il relatore ha riformulato come segue l'emendamento 6.6:

All'articolo 6, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Sono altresì estese alle donne ammesse ai corsi di dottorato di ricerca le norme vigenti in materia di tutela della maternità; tale estensione comporta la possibilità di prorogare, a domanda, la durata del corso, senza l'erogazione della borsa per il periodo di proroga.

6. 6.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Lo scopo dell'emendamento è di prorogare la durata del corso senza tuttavia prorogare

quella della borsa di studio, che viene versata per il numero di anni per cui era stata assegnata.

BIANCA GELLI. Mi sembra che l'emendamento sia opportuno.

SERGIO SOAVE. Se non ho compreso male, quindi, la borsa di studio viene versata regolarmente nel periodo in cui la donna è in maternità, però scade al compimento dei tre anni.

PRESIDENTE. La corresponsione della borsa di studio viene sospesa durante la maternità e ripresa in seguito.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Sarà il regolamento a stabilire se la borsa di studio debba essere corrisposta durante il periodo della maternità oppure se il versamento debba essere sospeso e poi ripreso quando l'interessata tornerà a seguire il corso. Ciò che, comunque, si vuole ora stabilire è che la corresponsione della borsa di studio non possa avere una durata superiore a quella prescritta.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Esprimo parere favorevole su tale emendamento e ritengo importante che in esso sia stato specificato che il meccanismo descritto si attiva su domanda, quindi non obbligatoriamente.

LUCIANO GUERZONI. Ritengo che la previsione di tale norma in favore delle donne in maternità comporterebbe necessariamente l'inserimento di una norma analoga in favore di coloro che, durante la frequenza del corso, vengano chiamati a prestare il servizio militare di leva.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Guerzoni, che tale questione viene già risolta dal comma 3 dello stesso articolo 6, in base al quale le disposizioni della legge n. 191 del 1975, in materia di rinvio del servizio militare, vengono estese agli ammessi alla frequenza dei corsi di dottorato.

Pongo in votazione l'emendamento 6.6, come riformulato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

BIANCA GELLI. Preannuncio che i deputati del gruppo comunista-PDS si asterranno dalla votazione su questo provvedimento, mentre avrebbero voluto esprimere un voto favorevole. La nostra astensione è motivata da una serie di ragioni. Era necessario intervenire sulla materia in quanto il testo del provvedimento sugli ordinamenti didattici non aveva approfondito questo specifico problema, che è molto sentito da parte di tutti noi, tanto che alcuni esponenti del nostro gruppo avevano presentato proprie proposte di legge in materia.

Il progetto di legge in esame detta una disciplina che l'università attendeva da tempo, non solo per migliorare la situazione dei dottorandi, ma anche per qualificare maggiormente la ricerca all'interno dell'università: è chiaro, infatti, che soltanto fornendo una specifica preparazione ai soggetti destinati a svolgere la ricerca si avrà un maggiore rendimento di tale attività in ambito universitario. È evidente che i dottori di ricerca troveranno spazio per svolgere la loro attività all'interno di diverse realtà (università, enti di ricerca, pubblica amministrazione, imprese e così via), tuttavia è altrettanto evidente che da parte dell'università vi è un notevole interesse a che l'addestramento svolto venga poi utilizzato all'interno dell'università stessa, specialmente nell'ambito della ricerca di base.

Il progetto di legge in esame presenta un ritardo gravissimo, addirittura per un lungo periodo è stato cancellato dal calendario dei nostri lavori rimanendo, per così dire, accantonato. Tuttavia, forse tale sospensione non è stata del tutto inutile, in quanto ci ha consentito di trovare al-

cune positive mediazioni, anche se non ci sembra che queste siano sempre avvenute ad alto livello.

Nonostante il titolo di dottore di ricerca permanga a livello accademico-scientifico, è comunque importante che esso sia divenuto una realtà, consentendo così di risolvere alcuni problemi non soltanto all'interno dell'università, ma anche nell'ambito della pubblica amministrazione. Il risultato ci soddisfa però solo in parte, anche perché avremmo voluto che non ci si limitasse a valutare il titolo in questione soltanto per il 30 per cento, considerato che esso è il risultato di un corso di studi di ben tre anni. Desidero tuttavia ricordare che è soltanto grazie ad interventi svolti da deputati del mio gruppo che si è riusciti ad estendere la valutazione del 30 per cento a tutti i titoli, mentre in precedenza era limitata soltanto a quelli scientifici. La questione è rimasta sospesa per quanto riguarda la pubblica amministrazione, anche se è stato accolto un nostro emendamento in cui si affermava che il titolo può essere valutabile anche in tale ambito. In ogni caso, tale risultato non ci soddisfa certo pienamente.

Continuiamo inoltre a nutrire alcune perplessità in merito al fatto che le borse di studio possano essere messe a disposizione anche dall'industria. Del resto abbiamo discusso a lungo di questo problema e non credo spetti all'università preoccuparsi se l'industria privata provvede o meno a fornire borse di studio ai ricercatori, anche perché esse, almeno fino a questo momento, non sono state poi così numerose. A mio avviso, l'università, nella sua autonomia, deve preoccuparsi che non si trascuri la ricerca di base e che non vi siano ingerenze da parte dell'industria; sono comunque convinta che questo aspetto si possa salvaguardare concedendo una maggiore autonomia e responsabilità all'università.

Un altro problema di grande rilievo riguarda la cosiddetta spendibilità del titolo, ossia la sua valutabilità, la quale certamente dipende dal fabbisogno di questo tipo di titolo di studio. Infatti, il

primo comma dell'articolo 2 prevede che l'attivazione dei corsi di dottorato avvenga sulla base del fabbisogno; mi sembra pertanto un fatto positivo che la messa a concorso delle borse di studio, da parte dell'università, avvenga sulla base di tale rilevazione. Ciò indubbiamente facilita l'attività del ricercatore, il quale dopo tre anni di corso, consegue un titolo che ha una sua spendibilità. Tuttavia si pongono alcuni problemi, nel senso che vi può essere una maggiore richiesta, soprattutto da parte delle imprese private, di borse di studio nelle aree tecnologiche, a danno di quelle umanistiche; sono peraltro convinta che questa sorta di preferenza finirebbe per recare gravi conseguenze alla ricerca umanistica. Rispetto a tale problema il provvedimento d'iniziativa del ministro Ruberti dimostra una particolare attenzione, ma auspichiamo che essa diventi una realtà concreta e che anche l'università manifesti lo stesso interesse. Non vorremmo, ripeto, che in funzione di questi bisogni, si privilegiasse un campo di ricerca e si trascurasse l'altro.

Per quanto riguarda la validità del titolo, avevamo sottolineato, fin dall'inizio, la necessità di adeguare la nostra legislazione a quella europea, proponendo che l'esame finale si svolgesse a livello nazionale. Invece si è cercato di riportarlo in sede locale, senza prendere in considerazione la nostra richiesta e cioè che almeno la metà dei membri chiamati a far parte della commissione per l'esame finale prevenisse da altre università, sia italiane sia straniere. Questa indicazione non è stata accolta nella sua interezza, poiché il provvedimento l'ha precepita solo in parte, prevedendo la presenza di membri esterni, senza precisarne il numero. Inoltre la composizione del collegio dei docenti, il quale è aumentata da da 3 a 5, risulta ancora ridotta; si tratta comunque di un risultato positivo, visto il rischio di risolvere tale questione in sede locale con la partecipazione di pochi membri.

Una questione sulla quale dissento, insieme al collega Soave, riguarda l'articolo 5, in base al quale la presidenza del col-

legio dei docenti è comunque riservata ad un professore di ruolo di prima fascia, anche se a tempo definito; in altri termini il coordinamento viene necessariamente affidato ad un professore ordinario, la cui attività non è equiparabile a quella prestata a tempo pieno. Anche se mi rendo conto che non è questa la sede per affrontare la questione, che comunque dovremo esaminare a fondo, mi chiedo per quale ragione un professore associato, il quale abbia seguito un importante lavoro di ricerca, non sia poi in grado di coordinare un corso di dottorato; in questo modo, si finisce, tra l'altro, per limitare i compiti del professore associato.

Condivido invece la norma che prevede l'adeguamento delle borse di studio al tasso d'inflazione, anche se alla loro concreta corresponsione si provvede mediante decreto. Non vorremmo che si ripetesse una situazione, tante volte evidenziata anche per le borse di studio universitarie, per cui il loro ottenimento è in funzione di una dichiarazione dei redditi non controllabile; auspichiamo vivamente che la situazione possa essere affrontata nel modo migliore.

In più occasioni abbiamo sottolineato la necessità di incrementare la ricerca, evitando soprattutto di favorirla nelle cosiddette aree eccellenti, cioè a livello internazionale; siamo convinti che essa debba essere sostenuta in tutti i campi e che la ricerca di base debba essere considerata come momento imprescindibile. Abbiamo rilevato più volte che per incoraggiare la ricerca non occorrono soltanto finanziamenti e strutture adeguate, ma è necessaria anche la formazione di materiale umano; al riguardo devo riconoscere con soddisfazione che il provvedimento in esame coglie questa esigenza, sulla quale, negli ultimi due anni, abbiamo cercato di richiamare l'attenzione. Sappiamo però che i giovani, i quali si accingono ad intraprendere studi di ricerca non ritengono l'attuale provvedimento adeguato ai propri bisogni ed esigenze; per quanto ci riguarda crediamo opportuno che il « progetto giovani », di cui siamo promotori, debba essere, per così dire, spostato in

avanti. Il nostro obiettivo è sempre quello di migliorare l'attività di questo settore in modo che coloro che la praticano, nelle università o negli enti di ricerca, si trovino in condizioni di poterla proseguire nell'industria privata, senza sentire ipotecato il proprio futuro ed il proprio modo di fare ricerca.

Pur avendo contribuito alla definizione dell'attuale testo, ribadisco l'astensione del mio gruppo.

VINCENZO BUONOCORE. Non svolgerò un esame esegetico e puntuale come quello dell'onorevole Gelli; desidero soltanto sottolineare che la nostra scelta è stata quella di creare un *quid medium* tra diversi modelli di dottorato di ricerca. Questo provvedimento presenta, a mio avviso, tre pregi fondamentali. In primo luogo quello di razionalizzare il dottorato di ricerca, operando una sorta di cura con l'eparina: questa è, infatti, uno schiarimento del sangue e, in un certo senso, con il progetto di legge in esame noi schiariremo un orizzonte nebuloso. In secondo luogo, il provvedimento fornirà un contributo alla preparazione della ricerca scientifica, attribuendo al relativo titolo una connotazione particolare. Infine, il testo in questione rappresenta un utile complemento della legge sugli ordinamenti didattici: questa, all'articolo 1, cita infatti il dottorato di ricerca, per cui una disciplina puntuale della materia si rendeva indispensabile. Per queste e per altre ragioni il gruppo della democrazia cristiana esprimerà un voto favorevole sul provvedimento.

LUCIANO GUERZONI. Preannuncio che il mio gruppo si asterrà dalla votazione finale del progetto di legge in quanto questo non appare contrassegnato dalla necessaria coerenza, rimanendo sospeso tra scelte diverse che, a nostro parere, non sono state compiute con sufficiente chiarezza.

Il collega Buonocore ha affermato che si è adottato un *quid medium* tra i diversi livelli di dottorato; a nostro avviso, invece, pur riconoscendo che si è compiuto

un passo avanti rispetto alla situazione precedente (e per questo il mio gruppo si limita ad astenersi), non si è adottata una soluzione intermedia tra i diversi modelli possibili, bensì una soluzione di compromesso — ed anche abbastanza oscillante — tra la scelta di configurare il corso di dottorato come un periodo di apprendimento e quindi, in qualche misura, un prolungamento, seppure specialistico, di un percorso di studio, e quella di considerarlo, invece, come il primo gradino di una carriera accademica. In realtà, quindi, se esaminiamo attentamente il progetto di legge, non risulta chiaramente neanche una soluzione intermedia, in quanto sono presenti norme che vanno in entrambe le direzioni, cosicché permane una certa ambiguità. Proprio per tale mancata scelta in favore della chiarezza e della coerenza, non sentiamo di poter approvare il provvedimento.

Analoghe incertezze permangono in ordine ad un altro importante aspetto della questione, ossia alla possibilità di scegliere tra una gestione accentrata dei corsi di dottorato ed una che, invece, riconoscesse fino in fondo l'autonomia delle università. Anche a questo proposito, quindi, la scelta non è stata compiuta e sono presenti nel testo norme di tipo centralistico, come ad esempio quella che stabilisce un numero massimo predeterminato di corsi di dottorato sul territorio nazionale, ed altre che, invece, tendono positivamente a decentrare le competenze.

Come ho già detto, il provvedimento rappresenta un indubbio passo avanti rispetto alla situazione precedente, tuttavia a nostro avviso nasce già datato, in quanto non si è voluta compiere la scelta più avanzata di demandare la gestione completamente all'autonomia degli atenei, eventualmente prevedendo momenti di verifica dei risultati a livello nazionale.

Per le ragioni esposte, ribadisco che il gruppo della sinistra indipendente si asterrà dalla votazione finale del provvedimento.

GIOVANNI BRUNI. Nel preannunciare il voto favorevole del mio gruppo, vorrei far

osservare al collega Guerzoni che la situazione da lui lamentata rimarrà sempre inalterata, fino a quando per la ricerca universitaria si dovranno richiedere fondi allo Stato: vi sarà sempre un momento accentratore, altrimenti si potrebbe fare quello che si vuole, pensando che, tanto, lo Stato paga!

ALDO ANIASI. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento, desidero sottolineare che condivido le motivazioni che hanno determinato le scelte operate. Sul provvedimento si è creato un largo consenso ed in questo senso apprezzo l'atteggiamento assunto dal gruppo comunista, coerente con il disegno complessivo della riforma del sistema universitario.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Desidero sottolineare la posizione per così dire di « astensione favorevole » assunta dall'opposizione, che ha contribuito alla redazione del progetto di legge: mi auguro che ciò sia di buon auspicio per un ulteriore ampliamento del consenso intorno ai prossimi provvedimenti in materia.

Ho sentito dire che le industrie non amano il dottorato e mi auguro che in futuro lo possano amare di più, ma soprattutto che lo amino gli universitari, in modo che esso possa rappresentare un forte impulso per tutto il mondo della ricerca.

PRESIDENTE. Il progetto di legge sarà subito votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno e sulle proposte di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge (2926); proposte di legge Gelli ed altri (3245); Poli Bortone ed altri (3510) *in un testo unificato e con il seguente titolo: « Disposizioni sul dottorato di ricerca »* (2926-3245-3510):

| | |
|-----------------------|----|
| Presenti | 27 |
| Votanti | 19 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 10 |
| Hanno votato sì | 19 |
| Hanno votato no | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Amalfitano, Aniasi, Bruni Giovanni, Buonocore, Cafarelli, Casati, Ciliberti, Costa Silvia, D'Amato Carlo, Ferrari Bruno, Latteri, Matulli, Mensorio, Michelini, Picchio, Portatadino, Savino, Seppia e Tesini.

Si sono astenuti:

Bordon, Di Prisco, Gelli, Guerzoni, Masini, Nicolini, Quercioli e Soave.

Seguito della discussione del disegno di legge: Iniziative per la diffusione della cultura scientifica (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (5207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Iniziative per la diffusione della cultura scientifica », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 ottobre 1990.

Ricordo che nella seduta del 13 febbraio scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali, cui è seguita la replica del relatore e del Governo.

Comunico che in data 20 febbraio 1991 la V Commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in discussione.

Comunico altresì che, in data odierna, la XI Commissione ha deliberato di esprimere anch'essa parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato « ministro », nell'intento di favorire la diffusione della cultura scientifica nei suoi molteplici aspetti e di contribuire alla tutela e valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico di interesse storico conservato nel nostro Paese, adotta iniziative volte a:

a) riorganizzare e potenziare le istituzioni impegnate nella diffusione della cultura scientifica e nella valorizzazione del patrimonio storico-scientifico, nonché favorire l'attivazione di nuove istituzioni, con particolare attenzione per il Mezzogiorno;

b) promuovere la ricognizione sistematica delle testimonianze storiche della scienza e della tecnologia conservate nel Paese, nonché delle risorse bibliografiche e documentali per le ricerche di storia delle scienze e della tecnologia;

c) incentivare mediante la collaborazione con le università e altre istituzioni italiane e straniere, le attività di formazione ed aggiornamento professionale richieste per la gestione dei musei e centri da potenziare o da istituire;

d) sviluppare la ricerca e la sperimentazione delle metodologie per un'efficace didattica della scienza e della storia della scienza, con particolare attenzione per l'impiego delle nuove tecnologie;

e) promuovere l'informazione e la divulgazione scientifica e storico-scientifica, anche mediante la realizzazione di iniziative espositive, convegni, realizzazioni editoriali e multimediali.

2. Per la realizzazione delle iniziative indicate nel comma 1, al fine di assicurare la coordinata utilizzazione delle competenze e delle risorse finanziarie, il ministro può promuovere accordi e stipulare intese con le altre amministrazioni dello Stato, le università ed altri enti pubblici e privati. Tali accordi ed intese definiscono programmi, obiettivi, tempi di attuazione, ripartizione degli oneri e modalità di finanziamento delle iniziative di comune interesse.

3. Le iniziative di cui ai commi 1 e 2, che interessino settori di specifica competenza dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali, sono adottate di concerto con il ministro per i beni culturali ed ambientali.

4. Sulle iniziative realizzate in attuazione della presente legge il ministro riferisce al Parlamento nell'ambito della relazione triennale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 9 maggio 1989, n. 168.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10.000 milioni per l'anno 1991, in lire 10.000 milioni per l'anno 1992 e in lire 10.000 milioni annue a decorrere dal 1993, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Iniziative per la diffusione della cultura e della ricerca scientifica ».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La VII Commissione della Camera dei deputati

invita il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in sede di attuazione del provvedimento riguardante « Iniziative per la diffusione della cultura scientifica »

a) ad adottare tutte le misure necessarie per assicurare il migliore coinvolgimento e coordinamento delle diverse amministrazioni e istituzioni interessate alla materia, con particolare riferimento agli atenei, già nella fase di programmazione degli interventi;

b) a trasmettere alle Commissioni parlamentari competenti il programma degli interventi, in tempo utile perché le Commissioni stesse possano adottare eventuali atti di loro competenza ».

0/5207/VII/1

Guerzoni, Casati, Bruni Giovanni, Soave, Poli Bortone.

« La VII Commissione della Camera dei deputati

in sede di esame del disegno di legge n. 5207, concernente le iniziative per la diffusione della cultura scientifica,

considerata l'esigenza di garantire il coordinamento delle attività del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del Ministero della pubblica istruzione nelle materie di rispettiva competenza, anche per gli aspetti affrontati dal disegno di legge:

considerato che l'articolo 4 della legge n. 168 del 1989 ha già istituzionalizzato tale forma di collaborazione e di coordinamento per materie di reciproco interesse,

impegna il Governo

ad attuare il concerto dei due ministeri per le iniziative del ministro dell'univer-

sità e della ricerca scientifica e tecnologica che interessino settori di specifica competenza del ministro della pubblica istruzione ».

0/5207/VII/2

Casati.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Vorrei che mi venisse fornito qualche chiarimento in ordine al punto al punto b) dell'ordine del giorno Guerzoni ed altri 0/5207/VII/1.

LUCIANO GUERZONI. Signor ministro, con il punto in questione si vuole invitare il Governo, prima di dare esecutività al decreto, a fornire preventive informazioni alla Commissione per metterla in condizioni di adottare eventuali atti di indirizzo di propria competenza. Non vorremmo si ripettesse la stessa situazione che si è verificata in occasione dell'attuazione dei piani di intervento nel settore dei beni culturali in cui la Commissione è stata, per così dire, aggirata in senso tecnico, perché prima si è adottato il decreto e poi lo si è trasmesso alla Commissione.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Non intendo entrare nel merito dei rapporti istituzionali tra Parlamento e Governo; tuttavia non vorrei che si creasse un precedente per cui gli atti di competenza dell'Esecutivo sono subordinati al parere preventivo del Parlamento. Intendo dire che se si tratta di informare le Camere sui programmi adottati, affinché possano esercitare la loro azione di verifica, di controllo e di critica rispetto alle decisioni future, non posso che essere d'accordo con lei, onorevole Guerzoni; se, viceversa, significa che l'esecuzione dei programmi è subordinata al necessario consenso della Commissione, avrei qualche perplessità.

LUCIANO GUERZONI. Vorrei precisare che talune leggi ordinarie prevedono, per

la loro attuazione, l'acquisizione del parere delle Commissioni; non mi riferisco comunque all'attuale provvedimento, il quale non stabilisce che l'esecutività del programma sia subordinata a tale condizione. Infatti l'ordine del giorno di cui sono firmatario invita il Governo ad una informazione preventiva; la Commissione, una volta che le ha acquisite, può esprimere un atto d'indirizzo. Si tratta, peraltro, di qualcosa che la Commissione può fare comunque. Se si vuole cassare la frase « per eventuali adempimenti », per me va bene, ma in ogni caso è chiaro che al ministro viene richiesto soltanto di fornire le opportune informazioni alla Commissione, non certo di attendere il parere della Commissione stessa prima di procedere.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Desidero farle notare, onorevole Guerzoni, che, quando assumo un impegno, mi sento poi vincolato a mantenerlo, tant'è vero che ho sempre rispettato tutti gli ordini del giorno da me accettati. Al momento, però, mi trovo nella situazione di dover assumere entro breve tempo delle decisioni, per cui non posso accogliere la richiesta di ascoltare il Parlamento prima di procedere. Se, invece, mi si richiede soltanto di fornire al Parlamento determinate informazioni dopo aver assunto i necessari provvedimenti, accolgo ben volentieri tale richiesta.

PRESIDENTE. Il ministro, quindi, accoglie l'ordine del giorno, con le puntualizzazioni espresse. I proponenti insistono per la votazione ?

LUCIANO GUERZONI. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Casati.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Accolgo tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il proponente insiste per la votazione ?

FRANCESCO CASATI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

LUCIANO GUERZONI. Preannuncio che il gruppo della sinistra indipendente si asterrà dalla votazione finale del provvedimento per le ragioni già evidenziate in sede di discussione sulle linee generali. Noi riconosciamo che tale provvedimento è necessario, in quanto tende a rimediare ad una situazione di totale abbandono di ogni iniziativa nel campo della promozione e della diffusione della cultura scientifica; tuttavia, sentiamo di doverci astenere dalla votazione, in quanto il provvedimento presuppone l'accettazione di una situazione di fatto che a noi pare, invece, inaccettabile. Mi riferisco al fatto che il Ministero dei beni culturali e ambientali consideri di propria competenza soltanto la cultura umanistica e non anche quella scientifica. Si tratta, a nostro avviso, di un'interpretazione assolutamente inaccettabile della legge istitutiva del ministero stesso.

Il provvedimento in questione, quindi, pur presentando una scarsa coerenza di fondo, è teso, ripeto, a porre rimedio ad una situazione distorta. Per tali ragioni, ribadisco l'intenzione del gruppo della sinistra indipendente di astenersi dalla votazione finale.

SERGIO SOAVE. Mi associo, a nome del gruppo comunista-PDS, alle osservazioni svolte dall'onorevole Guerzoni ed alla conseguente dichiarazione di voto.

ADRIANA POLI BORTONE. Preannuncio che il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà dalla votazione finale del provvedimento, per le motivazioni già espresse in sede di discussione sulle linee generali.

DOMENICO AMALFITANO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul progetto di legge esaminato, che privilegia positivamente

l'intersettorialità tra il Ministero dei beni culturali ed ambientali ed il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Non credo che ciò vada interpretato come un'abdicazione ai propri poteri, ma come l'inizio di una fattiva collaborazione, che spero costituisca la premessa per una riflessione più articolata da un punto di vista istituzionale.

Desidero sottolineare che il gruppo della democrazia cristiana fa proprie le esigenze espresse nei due ordini del giorno presentati, ed accolti dal ministro, sperando che le linee emerse servano non soltanto ad un rafforzamento dell'esistente, ma anche all'avvio di nuove esperienze, in particolare nel Mezzogiorno. Ci rendiamo conto che la copertura finanziaria del provvedimento è irrisoria, tuttavia sappiamo che essa è destinata soltanto ad una prima fase di avvio del provvedimento.

NICOLA SAVINO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul progetto di legge esaminato, il quale rappresenta un'iniziativa che dimostra il dinamismo del Governo in un settore di grande rilevanza per il futuro del paese.

Questa iniziativa va nella direzione da noi auspicata perché tende a diffondere la cultura scientifica ad ogni livello, a creare interesse ed un atteggiamento culturale capace di favorire la competizione e la presenza degli addetti nel mondo della ricerca e della produzione. Ribadisco pertanto il voto favorevole del gruppo socialista.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BIANCA GELLI

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge n. 5207, esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Iniziative per la diffusione della cultura scientifica » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5207):

| | |
|-----------------------|----|
| Presenti | 26 |
| Votanti | 17 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 10 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 0 |

(*La Commissione approva*).

Hanno votato sì:

Amalfitano, Bruni Giovanni, Buoncore, Cafarelli, Casati, Ciliberti, Costa Silvia, D'Amato Carlo, Ferrari Bruno, Lat-
teri, Mensorio, Michelini, Psicchio, Portatadino, Savino, Seppia e Tesini.

Si sono astenuti:

Bordon, Di Prisco, Gelli, Guerzoni, Masini, Nicolini, Poli Bortone, Quercioli e Soave.

Seguito della discussione della proposta di legge Casati ed altri: Adeguamento del contributo all'associazione Villa Vigoni di Menaggio (4811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Casati ed altri: « Adeguamento del contributo all'associazione Villa Vigoni di Menaggio ».

Ricordo che nella seduta del 17 gennaio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, al termine della quale la Commissione ha deliberato di trasmettere l'emendamento 2.1 del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 2, alla V Commissione per il prescritto parere.

Comunico che, in data 5 marzo 1991, la V Commissione ha deliberato di esprimere il seguente parere:

« FAVOREVOLE

a condizione che:

l'articolo 2, comma 1, sia riformulato nel senso indicato dal comma 1 dell'emendamento 2.1;

all'articolo 2 sia aggiunto il seguente comma:

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PARERE CONTRARIO

sul comma 2 dell'emendamento 2.1. ».

FRANCESCO CASATI, Relatore. Ho partecipato ai lavori della Commissione bilancio ed ho ascoltato le argomentazioni contenute nel parere; avrei ovviamente preferito che esso fosse favorevole al mio emendamento 2.1, poiché il suo accoglimento avrebbe risolto una volta per tutte il problema degli adeguamenti contributivi e delle variazioni da apportare con la legge finanziaria. La V Commissione, pur convenendo su questa esigenza, non è riuscita ad individuare una soluzione accettabile ed ha ritenuto opportuno ripristinare il testo originario. Peraltro per non ostacolare la definitiva approvazione del provvedimento, sono costretto a prendere atto della condizione posta dalla suddetta Commissione; a tal fine preannuncio la presentazione di un nuovo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2.

SERGIO SOAVE. Quindi, ottemperando alle condizioni poste nel parere della Commissione bilancio, si elimina l'elemento fondamentale di innovazione della legge.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Il contributo è aumentato da 150 a 300 milioni

annui e rimarrà tale fino a quando non interverrà un'altra legge di modifica. La nostra proposta era invece di portare a 300 milioni il contributo e di prevedere, per gli anni successivi a quelli indicati, la possibilità di un aggiornamento automatico: quest'ultimo aspetto, però, non è stato accettato dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo, pertanto, all'esame degli articoli. Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il contributo di cui alla legge 16 marzo 1988, n. 89, alla associazione Villa Vigoni di Menaggio è elevato a lire 300.000.000 annui.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. All'onere derivante dalla applicazione della presente legge pari a lire 150.000.000 a decorrere dall'anno 1990 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

Come già annunciato, il relatore ha riformulato il suo emendamento 2.1, in ottemperanza alla condizione posta dalla V Commissione per l'espressione del suo parere favorevole. Do lettura della nuova formulazione di tale emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

1. All'onere derivante dalla applicazione della presente legge, pari a lire

150.000.000 a decorrere dall'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 1.

Il Relatore.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 2.1, come riformulato, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Casati ed altri: « Adeguamento del contributo all'associazione Villa Vigoni di Menaggio » (4811):

Presenti e votanti 26

Maggioranza 14

Hanno votato sì 26

Hanno votato no 0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Amalfitano, Aniasi, Bordon, Buonocore, Cafarelli, Casati, Ciliberti, Costa Silvia, D'Amato Carlo, Di Prisco, Ferrari Bruno, Gelli, Latteri, Masini, Matulli, Mensorio, Michelini, Nicolini, Pisicchio, Poli Bortone, Portatadino, Quercioli, Rallo, Savino, Soave e Tesini.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. In considerazione dell'assenza dei rappresentanti del Governo, sono costretta a rinviare l'esame degli ulteriori punti all'ordine del giorno in sede legislativa, ricordando peraltro che essi sono già iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani.

SERGIO SOAVE. Signor presidente, non deve passare sotto silenzio la continua assenza dei rappresentanti del Governo, che anzi deve essere sottolineata, anche formalmente, alla Presidenza della Camera. È vero, come ha ricordato il presidente, che questi stessi provvedimenti saranno esaminati nella seduta di domani, ma tale inadempienza ci costringe a legiferare in fretta ed a procrastinare di settimana in settimana la loro definitiva approvazione.

CARLO D'AMATO. Desidero esprimere il mio disappunto, sia come rappresentante del gruppo socialista, sia in qualità di parlamentare, sul comportamento inadempiente dell'Esecutivo, che non riesco

proprio a comprendere. Esso risulta ancora più ingiustificato nei confronti del disegno di legge n. 3536, la cui presentazione risale al 31 gennaio 1989; a tale riguardo ricordo che ci siamo attivati presso la Commissione bilancio per una sollecita approvazione del parere, mentre il ministro si dimostra insensibile di fronte ad un provvedimento che aspetta da trent'anni di essere approvato. Invito pertanto la presidenza a sollecitare la presenza del Governo, almeno nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Condivido le considerazioni svolte dai colleghi, soprattutto perché non è la prima volta che constatiamo l'assenza del ministro o del sottosegretario. Pertanto, non mancherò di sottoporre la questione all'ufficio di presidenza e richiamerò la sua attenzione sul fatto che questo comportamento del Governo blocca l'iter dei provvedimenti al nostro esame.

La seduta termina alle 17,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 5 aprile 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO